

L'entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

Le scadenze per le imprese

Abstract

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) ha consolidato gli obblighi in materia di rendicontazione di sostenibilità nell'ordinamento europeo, andando ad aggiornare e ampliare il raggio di azione della Non Financial Reporting Directive (NFRD). L'adozione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) ha, dunque, rafforzato la necessità di lavorare sulle competenze di rendicontazione per tutte le imprese coinvolte dalla normativa secondo una scadenza temporale ben definita.

Sommario

La CSRD – Gli ESRS – Il superamento della NFRD – Le scadenze – Conclusioni – Riferimenti

A cura di:

Angeloantonio Russo

Informativa Reporting di Sostenibilità (IRS) n. 01 – Gennaio 2024

Area: Sviluppo Sostenibile (Reporting, Consulenza, Formazione)

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Commissione Reporting di Sostenibilità

Presidente: Angeloantonio Russo

L'entrata in vigore della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD): le scadenze per le imprese

La CSRD

Il 5 gennaio 2023 è entrata in vigore la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Questa nuova direttiva rende più moderne e rafforza le norme relative alle cosiddette informazioni di sostenibilità, specificatamente ambientali, sociali e di governance, che le imprese devono rendicontare. In base alla CSRD, un numero sempre maggiore di grandi aziende, nonché di PMI quotate, dovrà dotarsi di uno strumento di rendicontazione di sostenibilità.

Le nuove regole hanno l'obiettivo di garantire alle diverse tipologie di stakeholder l'accesso alle informazioni di cui hanno bisogno per valutare l'impatto delle strategie e delle azioni d'impresa sulle persone e sull'ambiente. Allo stesso tempo intendono garantire agli investitori la possibilità di valutare i rischi e le opportunità di natura finanziaria derivanti dai cambiamenti climatici e da altre questioni di sostenibilità.

Le aziende soggette alla CSRD dovranno rendicontare secondo gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS). Tali standard sono stati sviluppati dall'EFRAG, precedentemente noto come *European Financial Reporting Advisory Group*, un organismo indipendente che riunisce diverse parti interessate. Gli ESRS saranno riesaminati almeno ogni tre anni, tenendo conto del parere tecnico dell'EFRAG, ed eventualmente modificati anche in funzione degli sviluppi inerenti ad altri principi internazionali di rendicontazione.

Gli ESRS

Già nella prima proposta di CSRD del 21 aprile 2021 la Commissione Europea

aveva previsto il coinvolgimento dell'EFRAG al fine di predisporre standard completamente innovativi e/o di proporre modifiche agli standard di reporting di sostenibilità più diffusi.

In una lettera datata 12 maggio 2021, il commissario McGuinness ha invitato l'EFRAG ad avviare, in parallelo allo svolgimento dell'iter normativo della CSRD, il lavoro tecnico necessario per sviluppare un progetto di standard di rendicontazione sulla sostenibilità coerenti con i requisiti stabiliti nella proposta di Direttiva. Il Commissario ha chiesto espressamente e fin dall'inizio di prefigurare la riforma della governance e i processi per garantire la trasparenza nel percorso di definizione degli standard.

Questo può essere considerato un primo passaggio fondamentale verso la definizione di uno standard europeo di rendicontazione di sostenibilità, precedentemente anche definita come rendicontazione non finanziaria, univoco per tutte le organizzazioni e imprese operanti nel territorio europeo.

Nel giugno 2021, l'EFRAG ha avviato un processo di consultazione pubblica sulla base di un processo identificato come *Due Process Procedures* (DPP). In tal modo ha stabilito i requisiti da seguire nel suo ruolo di consulente tecnico della Commissione europea nella preparazione del progetto ESRS. Il documento di consultazione pubblica è rimasto aperto per commenti da parte di tutti gli stakeholder interessati fino al 15 settembre 2021.

Il 22 novembre 2021, l'EFRAG ha pubblicato la sintesi dei commenti ricevuti in una relazione conclusiva. I lavori di consultazione e predisposizione dello

standard di rendicontazione sono andati avanti per mesi. Nella riunione del 16 marzo 2023, l'Assemblea Generale dell'EFRAG ha approvato gli aggiornamenti redazionali del DPP per allinearli alle disposizioni finali contenute nel CSRD precedentemente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione del 16 dicembre 2022.

Il 6 giugno 2023 la Commissione ha aperto un ulteriore periodo di consultazione pubblica di quattro settimane su una prima serie di standard di rendicontazione di sostenibilità per le imprese. A chiusura del periodo di consultazione e di analisi degli oltre 600 feedback ricevuti, la Commissione ha, dunque, adottato l'ESRS come regolamento delegato in materia di rendicontazione di sostenibilità. Gli ESRS sono stati, infine, approvati dalla Commissione Europea il 31 luglio 2023, restando in attesa di pubblicazione degli stessi in Gazzetta Ufficiale dell'Unione.

Il superamento della NFRD

Le regole introdotte dalla CSRD vanno nella sostanza ad aggiornare quanto precedentemente previsto dalla c.d. *Non-Financial Reporting Directive* (NFRD), che resterà in vigore fino a quando le società non dovranno applicare le nuove regole della CSRD.

Secondo la NFRD, le grandi aziende dovevano pubblicare informazioni relative a questioni ambientali, sociali e trattamento dei dipendenti, rispetto dei diritti umani, lotta alla corruzione e alle tangenti, diversità nei consigli di amministrazione (in termini di età, genere, percorso formativo e professionale). La NFRD prevedeva che tali regole di rendicontazione si applicassero alle grandi aziende di interesse pubblico con più di 500 dipendenti (circa 11.700 grandi aziende e gruppi, costituiti da società quotate, banche, compagnie di

assicurazione, altre società definite dalle autorità nazionali come enti di interesse pubblico).

Le scadenze

Con l'avvento della CSRD, che dovrà essere recepita dalle normative nazionali entro il 6 luglio 2024, e l'adozione degli ESRS è stato ampliato ulteriormente il numero di società soggette agli obblighi di rendicontazione di sostenibilità, secondo una roadmap temporale ben definita.

Le prime aziende dovranno applicare le nuove regole per la prima volta con riferimento all'esercizio 2024, per i report pubblicati nel 2025. Di seguito si riporta il dettaglio delle scadenze identificate dalla CSRD, aggiornate alla luce della recente Direttiva Delegata 2023/2775 pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 21 dicembre 2023, unitamente alle tipologie di imprese coinvolte.

- Con scadenza a partire dal 1° gennaio 2025 (riferimento all'esercizio 2024) nasce l'obbligo per le **grandi imprese** già soggette alla NFRD (di cui si è detto in precedenza): Enti di Interesse Pubblico (EIP, ossia emittenti di valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'Unione, nonché imprese bancarie e assicurative) che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, superino:
 - i. il numero medio di 500 dipendenti;
 - ii. almeno uno dei seguenti limiti:
 - a. totale attivo di stato patrimoniale > € 25 mln;
 - b. ricavi netti > € 50 mln.
- Con scadenza a partire dal 1° gennaio 2026 (con riferimento all'esercizio 2025): obbligo per le **grandi imprese non quotate** (a prescindere dalla circostanza di essere soggetti emittenti, quindi precedentemente non soggetti

alla NFRD), che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali:

- i. numero medio di 250 dipendenti;
 - ii. totale attivo di stato patrimoniale > € 25 mln;
 - iii. ricavi netti > € 50 mln.
- Con scadenza a partire dal 1° gennaio 2027 (con riferimento all'esercizio 2026): obbligo per **piccole e medie imprese (PMI) quotate** (escluse le micro imprese) che alla data di chiusura del bilancio rientrino in almeno due dei seguenti criteri dimensionali:
 - i. numero medio di dipendenti compreso tra 10 e 250;
 - ii. totale attivo di stato patrimoniale: € 450.000-25 mln;
 - iii. ricavi netti: € 900.000-50 mln.Sono, inoltre, ricompresi gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazione dipendenti da un gruppo. Le PMI potranno anche optare per un periodo di deroga non adempiendo all'obbligo per un massimo di due anni, dunque fino al 2028 (c.d. opzione *opt-out*);
 - Con scadenza a partire dal 1° gennaio 2029 (con riferimento all'esercizio 2028): obbligo **per le imprese non appartenenti all'Unione** con determinati limiti e/o filiali o succursali nell'Unione. In particolare:
 - i. società extra-Unione:
 - a. con fatturato oltre € 150 mln all'interno dell'Unione per due anni consecutivi;
 - b. con una *subsidiary* che si qualifica come PMI quotata e/o succursale con un fatturato netto oltre € 50 mln per l'esercizio precedente;
 - ii. PMI quotate che abbiano derogato sulla base della suddetta *opt-out*.

Conclusioni

L'introduzione della CSRD nell'ordinamento europeo rappresenta un passaggio fondamentale almeno da due punti di vista. In primo luogo, si consolida l'impianto **obbligatorio in materia di** rendicontazione di sostenibilità. In secondo luogo, si sposa il principio applicativo della **univocità** degli strumenti di rendicontazione. Con riferimento a questo secondo aspetto, si ritiene doveroso sottolineare l'importanza dell'applicazione di un unico e univoco standard di rendicontazione nella giurisdizione europea. D'altro canto, però, si evidenzia la necessità di un suo sviluppo coerente con gli *IFRS Sustainability Disclosure Standards (SDS)* che, in ambito internazionale, hanno ricevuto l'endorsement da parte di un numero rilevante di giurisdizioni. Ciò andrà sicuramente a beneficio della trasparenza, della facilità di lettura e dell'analisi, nonché della omogeneità e della comparabilità delle informazioni rendicontate e comunicate dalle imprese.

Con riferimento all'obbligatorietà, se da un lato ci si scontra ancora con la carenza di competenze in materia di rendicontazione di sostenibilità da parte di molte imprese, soprattutto PMI, si ritiene altrettanto doveroso sgombrare il campo da un equivoco di fondo. L'obbligatorietà nel senso stretto del termine è introdotta, con le scadenze indicate in precedenza, per tutte le imprese, anche PMI (a eccezione delle micro imprese) quotate in borsa, la cui capacità di rendicontazione e comunicazione verso stakeholder interni ed esterni dovrebbe essere già, proprio in quanto quotate su mercati mobiliari, un assunto di fatto. Per le PMI senza valori mobiliari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati dell'Unione è fatta salva la possibilità di scegliere di applicare

tali principi di rendicontazione di sostenibilità su base volontaria.

È altrettanto indubbio, come evidente dalla lettura del dettato della CSRD, che i principi di rendicontazione di sostenibilità costituiranno un riferimento per quanto riguarda il livello di informazioni sulla sostenibilità che le imprese obbligate potrebbero ragionevolmente richiedere alle PMI che siano loro fornitrici o clienti e, di conseguenza, parte delle catene del valore di tali imprese.

Indirettamente, dunque, anche le PMI non quotate potrebbero essere “obbligate” a fornire informazioni di sostenibilità a imprese lungo la propria catena del valore, qualora da esse (fornitori o clienti) richieste. Tale obbligo, però, assume una valenza strategica e competitiva, non strettamente normativa, come del resto

dovrebbe essere considerata l’attività di rendicontazione di sostenibilità. Resta salvo il principio, chiaramente espresso dalla CSRD, secondo cui gli Stati membri potranno e dovranno prendere in considerazione la possibilità di introdurre misure per coadiuvare le PMI nell’applicazione dei principi di rendicontazione di sostenibilità. Ciò apre alla possibilità di semplificazione a livello di normativa nazionale, a tutto beneficio della trasparenza e della attuabilità della CSRD anche da parte di PMI non quotate.

Riferimenti

Direttiva 2022/2464/UE, Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

del 14 dicembre 2022

Direttiva 2014/95/UE, Non-Financial Reporting Directive (NFRD)



Informativa Reporting di Sostenibilità n. 01 – Gennaio 2024

Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Commissione Reporting di Sostenibilità

Presidente: Angeloantonio Russo

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Componenti: Fabrizio Acerbis, Ciro Armigero, Pier Paola Caselli, Fabio Ciocca, Francesco Cocci, Lorella Di Filippo, Maria Cristina Gagliardi, Ettore Guarini, Roberto Ianni, Massimo Ianni, Raffaele Ianuario, Rossella Leopizzi, Gianluigi Longhi, Lorenzo Magrassi, Andrea Meucci, Stefania Milanese, Angelo Mongiò, Luca Nardoni, Elisabetta Pallotti, Monica Peta, Emmanuela Saggese, Fabrizio Salusest, Michela Sopranzi, Enzo Tucci